

Allarme terrorismo: provocazioni e realtà

Il ministro Maurizio Sacconi, ha recentemente dichiarato: *“Oggi vedo una sequenza dalla violenza verbale, alla violenza spontanea, alla violenza organizzata che mi auguro non arrivi ancora una volta anche all'omicidio come è accaduto, l'ultima volta 10 anni fa proprio con il povero Marco Biagi nel contesto di una discussione per molti aspetti simile a quella di oggi”*.

Il significato politico della provocatoria dichiarazione è evidente: brandire l'arma del terrorismo contro tutte le forze politiche, sindacali, sociali che si oppongono e lottano contro la “riforma dei licenziamenti” richiesta dall'Unione Europea e della BCE, voluta dall'agonizzante governo reazionario di Berlusconi ed ossessivamente sostenuta dal “ministro peggiore”.

Certo, ascoltare le ipocrite parole di un esponente di un governo che partecipa alle guerre di terrore e di rapina della NATO in Libia e in Afghanistan, che ha giustificato in nome della “democrazia” l'assassinio di decine di migliaia di civili e dello stesso Gheddafi, fa venire il voltastomaco.

Terrorismo è oggi la parola magica, il “concetto globale” che permette di legittimare tutte le porcherie della borghesia: dal varo di misure antioperaie al divieto di manifestare, dalle leggi speciali alla liquidazione delle conquiste sociali, dall'uso della tortura alle “extraordinary rendition”.

Evocando il terrorismo i governi intimidiscono l'opinione pubblica, distruggono le residue libertà democratiche, col pretesto di difenderle. Dietro dichiarazioni come quella di Sacconi avanza il nuovo fascismo, che cerca l'appoggio di settori sociali vittime di una massiccia disinformazione e di un sistema educativo che annulla la capacità critica.

Sacconi paventa un terrorismo inesistente per impedire che i lavoratori prendano coscienza della realtà e scoprano che il vero terrorismo è ben presente nella nostra vita quotidiana.

Terrorismo è un sistema economico che in Italia condanna alla disoccupazione un terzo dei giovani. Terrorismo è il lavoro precario, i tagli ai servizi sociali, alla sanità, all'educazione. Terrorismo è l'evasione fiscale, lo scudo fiscale, i privilegi fiscali voluti dalla classe dominante. Terrorismo è l'impunità in cui vivono i parassiti e gli speculatori che hanno causato l'attuale crisi economica e che come premio per la loro attività continuano a ricevere miliardi dall'erario pubblico. Terrorismo è il vandalismo ecologico e ambientale, la cementificazione, l'irrefrenabile desiderio di ottenere il massimo profitto, che aggravano le calamità naturali e insanguinano il paese. Terrorismo è la violazione sistematica delle norme sulla sicurezza dei lavoratori che provocano una strage quotidiana. Terrorismo è il pignoramento delle case di chi non riesce a pagare il mutuo. Terrorismo sono i “piani di salvataggio” dell'UE che portano milioni di lavoratori alla miseria. Terrorismo sono i licenziamenti facili, le minacce di delocalizzazione, la pistola puntata alla testa degli operai che si rifiutano di subire il peggioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro.

Sbagliano dunque gli strapagati “esperti della sicurezza nazionale” a non vedere segnali di terrorismo.

Il terrorismo c'è, ed è in forte ripresa. I suoi obiettivi sono la classe operaia, le masse popolari, i giovani, vittime di una banda terroristica che non gira incappucciata e non abita nelle montagne afgane. I terroristi che distruggono le nostre vite, che negano il futuro e aspirano a restaurare condizioni di lavoro del 1800, pianificano le loro operazioni in sontuosi salotti, portano orologi d'oro, vestono alla moda, girano con la scorta (al contrario di Biagi) e ricevono la benedizione in Vaticano.

Contro costoro non basta l'indignazione. Serve la mobilitazione rivoluzionaria di massa per conquistare la libertà, l'uguaglianza, la dignità, la giustizia oggi sequestrate da una minoranza di individui che siedono nei Consigli di amministrazione e nei Consigli dei ministri.